

« Rojo ed il suo passato »

AGOSTO 1965

PARTE TERZA
(Settima puntata)

Gli uomini invece amano i campi e gli animali. Conoscono il numero delle pietre della vigna e donano un nome semplice ad ogni pecora delle proprie stalle. Ogni sera, tornando dai campi o da Monteluco con il piccolo gregge, si inginocchiano e si segnano dinanzi alla immagine, rozzamente intagliata nel legno, dei Santi Nicandro e Marciano. Il loro eroismo e la loro fede avevano impressionato tutti i popoli dell'Italia Meridionale poichè quelli rappresentavano i difensori degli umili contro i potenti. Ai tempi della persecuzione di Domiziano Imperatore, sotto Massimo prefetto, nell'anno quindicesimo avanti le kalende di Luglio, nella ridente pianura tra Atina e Venafro in Campania, furono trucidati i due pretori Nicandro e Marciano sotto l'accusa di essere cristiani e nemici dell'Imperatore. Questi i fatti. Ma la tradizione popolare, fecondata da una fede e da un sentimento spontanei, riferisce del giudizio e dell'interrogatorio dei due Santi e di Daria la dolce sposa di Nicandro anch'essa cristiana. Il Prefetto Massimo, avuti dinanzi i due Pretori e credendo di intimidirli con rappresaglie da parte dell'Imperatore e cercando di sminuire lo scandalo effettuato da quei due soldati dell'Impero, chiede loro:

— Non sapete dell'Editto Imperiale, voi che siete Pretori?

— Questo Editto c'è, ma non per noi che adoriamo il Creatore del cielo e della terra.

— E perchè volete voi perdervi il favore e lo stipendio imperiali?

— Il denaro degli empi è contagioso ai servi di Dio.

— Onoratelo almeno di un po' d'incenso.

— Ma come può un cristiano gettar da parte il Creatore del cielo e della terra Iddio vivo e vero, che ci ha fatti dal nulla, che ci conserva, e ci ama d'amore paterno, per adorare la statua di un altro uomo? (Stefano Casini, da « I persecutori e i martiri » V Edizione Paolina pagg. 154).

Improvvisamente irrompe nella aula del Tribunale Daria ed accostandosi a Nicandro suo sposo, lo esorta alla costanza nella

fede e nel sacrificio e rimproverando a Massimo la sua perfidia preannuncia per lui e per tutti i pagani il castigo di Dio nell'inferno. Scacciata dal tribunale e dal fianco dello sposo esce cantando alcuni versetti dei Salmi. Massimo, impotente dinanzi alla granitica forza dei due, Nicandro pertanto veniva dalla Tessaglia, regione della Grecia che vantava di possedere i più forti guerrieri dell'Asia Meridionale, li rinchiuso in carcere sperando che con il tempo e la fame ottenesse la loro resa e venissero poi reintegrati nell'esercito ad esempio dei soldati. Molto tempo dopo, ancora interrogati da Massimo, esausti per le sofferenze e privazioni del carcere, ebbero la forza di rispondere con coraggio alle insinuazioni del Prefetto e di ricevere con gioia la condanna a morte. Avviandosi entrambi lungo il poggio che divide Atina da Venafro, sono raggiunti dalle rispettive spose.

Daria intrepida esorta Nicandro: — Signor mio, mostratevi coraggioso soldato.

Dieci anni sono stata lontana da voi, quando eravate alla guerra di Gerusalemme ed ogni giorno chiedevo al Signore di potervi rivedere; ora vi ho veduto e sono contenta perchè divengo sposa di un martire; Signor mio, guardate il cielo, e siate un valoroso soldato. (Casini, op. cit.).

Ma il dramma dei due valorosi si accentua per l'ostinazione della sposa di Marciano che lo rimprovera di lasciarla sola ed infine in un supremo atto di disperazione pone nelle braccia dello sposo il figlioletto innocente gridando di avere almeno pietà di quello. Marciano turbato, eleva il bimbo al cielo e prega l'Onnipotente chiedendo aiuto per lui e per la sposa. Deposito il bimbo nelle braccia della madre, prega Zotigo, un uomo cristiano che li segue, di avere cura di loro. Poi contento si unisce all'amico, ed entrambi vengono decapitati perchè cristiani, cittadini e soldati di Roma.

Il corpo di S. Nicandro fu portato in Venafro, suffraganea di Napoli nella Provincia di Terra di Lavoro e si conserva ancora intero nella Chiesa dei P.P. Cappuccini costruita

ta fuori l'abitato. Il corpo di S. Marciano invece fu portato in Atina, città antichissima nel regno di Napoli e nella suddetta provincia.

Attratti dalla santità dei due giovani, folle di pellegrini si recano a pregare sulla loro tomba ripartendone ammirati ed entusiasti. Gli abitanti di Rojo Piano e di S. Rufina, memori delle sofferenze e dei soprusi patiti a causa dei precedenti signori, iniziarono la costruzione di una Chiesa dedicandola ai SS. Nicandro e Marciano. La edificano su di un piccolo colle che si eleva al di sopra della pianura di Rojo e dei rispettivi paesi. L'attuale struttura architettonica del complesso si differenzia dall'antica pianta disegnata certamente da architetti noti nell'Italia Centrale. A differenza delle altre chiesine di S. Tommaso, di S. Agnese, della Madonna delle Nevi, di S. Carlo e di S. Leonardo, disperse nei vari paesi, ottenute da una semplice costruzione quadrangolare prive di qualsiasi elemento decorativo, la Chiesa di S. Marciano presenta invece caratteristiche proprie dell'Arte Romanica dell'Italia Centrale. Non si conosce l'inizio della edificazione, nè quello della consacrazione, ma esiste un Breve di Clemente III dell'anno 1188 spedito ad Odoriso, Vescovo di Forcona, in cui si legge: « Ecclesiam S. Marciani cum hominibus et tenimentis suis ».

(Continua)

LUCIANI ORESTE

Ringraziamento alla Madonna della Croce

MADONNA della CROCE, madre divina,
Che tant'ardor mi desti per amarTi,
Sono tornato a Te, per rimirarTi:
E sull'altare Tuo, l'anima s'inchina.

« AVE, MARIA » dico con 'na vocina,
La « GRAZIA PIENA », Tu, me la donasti
Ed ora il core mio vuol ringraziarTi:
« BENEDETTA » Tu sei, somma Regina.

Ovunque, in gran bontà, fosti vicina
e l'assistenza Tua non mi fu meno.
Poiché di rettitudine operassi.

Tutta la fede mia, sera e mattina
Rinnovellava amor vivo, sereno.
Ché, con l'onore in me, Teco tornassi.

Cav. TOTANI T.

Poggio di Roio, 18 settembre 1965.

Alla Madonna di Rojo

(Storia del Santuario raccontata in versi da un parrochiano).

(continuazione)

E gli inni cantano
alla Vergine Pia:
o Santa Maria,
perdona il fallir.

Di noce una cassa
allor si prepara;
e a farla si chiama
il miglior artigian.

E fatta, si chiude
il caro Gioiello;
e ogni pastorello
la guardia le fa.

Poi, presa la mula,
la cassa è adagiata;
una soma più grata
giammai si carcò.

Si inizia il cammino
con un solo pensiero
di far tutt'intero
ciò che Lei comandò.

Occulti ne vanno
per tutto il cammino;
col carico divino
gran strada si fa.

La mula che prima
la gamba avea zoppa,
or corre e galoppa:
più nulla non ha.

Così in poco tempo
già sono alle cime
di belle colline
fiorite d'Abruzzo.

Alfin sono in vista
dell'Aquila bella;
nel cuore favella
ognun di lor costì:

Fra breve saremo
nel tetto paterno;
col nostro armento
ci andremo a fermar.



Vita nostra ed..... Estra!!!

HANNO CONTRATTO MATRIMONIO

Matteucci Alberto e Sfarra Celestina di Ludovico da Colle di Roio — Miccio Carmine e Paladini Anna Maria — Palmieri Mario e Mancini Gina — Mordenti Umberto e Cercarelli Domenica — Milaneschi Tito e Sfarra Cesarina fu Antonio — Ricci Carmine e Ciocca Concettina Paola.

CON CERIMONIA SUGGESTIVA E RACCOLTA hanno ricevuto per la prima volta il Pane degli Angeli ed è stata loro amministrata all'Aquila la S. Cresima: Pacitti Pierina di Francesco; Scassa Maddalena di Giuseppe; Scassa Santina di Silvio; Palumbo Morena di Domenico; Rotolante Antonio di Giuseppe; Scassa Adele di Ireneo; Negrini Donatella di Giovanni; Pellegrini Patrizia, Angela e Antonina di Ugo; Tunno Domenico di Sabatino.

SONO PASSATI ALL'ETERNITA' e ci attendono: Paoletti Giovannina, vedova Sfarra, all'età di anni 80 — Tunno Armando fu Andrea di anni 72 — Frutti Carmine fu Eugenio di anni 77.

Ai familiari rinnoviamo le nostre condoglienze cristiane ed assicuriamo preghiera di suffragio.

CHI VA... CHI VIENE: sono partiti per il Canada: Fatigati Maria con i figli Costantino e Pasquale; Scarsella Abramo e moglie e Scassa Francesco fu Luigi. Per gli Stati Uniti: Palumbo Gino. E' tornato dal Canada: Tunno Duilio di Domenico.

LAMPADA DEL SS. SACRAMENTO: in questo mese arde secondo le intenzioni di Tunno Uliana in Palumbo.

LAMPADA DELLA MADONNA: arde a devozione della signora Biondi Assunta.

OFFERTE ALLA MADONNA: Hanno offerto, per grazie ricevute, tre catenine d'oro con ciوندolo i signori Giuliani Giovanni, Tunno Carla e Sabatini Maria.

CI SONO PERVENUTE GENEROSE OFFERTE per estinguere il debito contratto per l'acquisto del nuovo organo elettronico: Pietrangeli Luigi e signora (dal Canada) lire 5000 — Deputazione del 3 maggio 4000 — Scassa Francesco (alla memoria) 4000 — Carmela Antonucci ha inviato dagli Stati Uniti una colletta di dollari 83.

Ringraziamo questi generosi oblatori e li additiamo ad esempio...

E' TORNATO IN MEZZO A NOI, dopo alcuni anni di permanenza a Venezia, il nostro Presidente degli Uomini di Azione Cattolica **Cav. Totani Teodoro;** nel ripetergli, anche da questa cronaca, il nostro bentornato, ci auguriamo che, sotto la sua guida, si abbia una fervorosa ripresa di così importante ramo di Azione Cattolica.

Come segno di devoto affetto e di riconoscenza verso la Madonna di Roio, il Presidente ha composto un bel sonetto che troverete a pag. 7.